



DRADURA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

(D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Parte Seconda, Titolo III-bis)

ALLEGATO A24

**Relazione sui vincoli territoriali, urbanistici e
ambientali**

Sommario

1. Inquadramento territoriale	3
2. Il Piano di Assetto Territoriale (PAT)	7
3. Il Piano degli Interventi	14
4. La classificazione acustica del territorio comunale	17
5. Il Piano Territoriale Generale Metropolitano	18
6. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.....	23
7. Classificazione sismica	24
8. Natura 2000	25

1. Inquadramento territoriale

Lo stabilimento oggetto della presente domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è sito nel comune di San Donà di Piave (VE) in via J.F. Kennedy, 8.

Le coordinate geografiche del sito sono:

45° 37,8' N

12° 35,7' E

Le superfici su cui sorge lo stabilimento hanno le seguenti caratteristiche dimensionali:

- | | |
|--|-----------------------|
| - Superficie totale del lotto: | 43.344 m ² |
| - Superficie coperta: | 25.707 m ² |
| - Superficie scoperta pavimentata: | 16.360 m ² |
| - Superficie scoperta non pavimentata: | 1.277 m ² |

Nelle vicinanze dello stabilimento si segnala:

- a nord: fabbricati industriali; più in là si trova, lungo la direttrice est-ovest, Via Calnova (Strada Provinciale 54);
- ad est: fabbricati industriali lungo via J.F. Kennedy (direttrice nord-sud) e via Enzo Ferrari;
- a sud-est: fabbricati industriali disposti lungo via J.F. Kennedy;
- a sud-ovest: fabbricati industriali disposti lungo via J.F. Kennedy;
- ad ovest: una fascia di verde con alberi ad alto fusto ampia circa 80 metri e più in là abitazioni civili disposte lungo la direttrice nord-sud tra la fascia di verde e via Giuseppe Saragat.

Nelle Figura 1 e Figura 2 viene riportato l'inquadramento geografico del sito su scala ampia e su scala locale.

In Figura 3 è evidenziato il perimetro dello stabilimento.

Figura 1. Inquadramento geografico del sito su scala ampia.

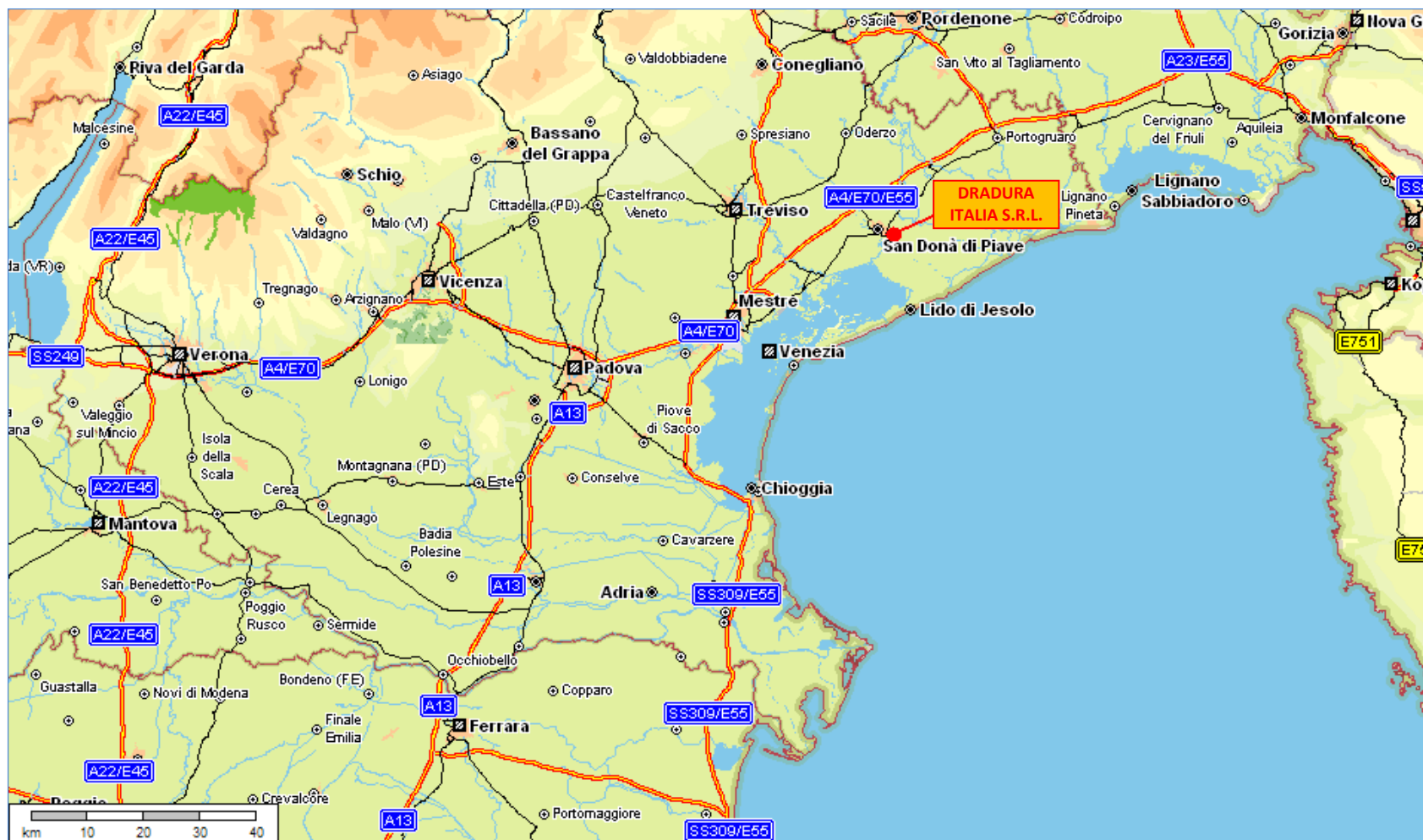


Figura 3. Inquadramento geografico a livello locale – Perimetro dello stabilimento.



2. Il Piano di Assetto Territoriale (PAT)

Il Comune di San Donà di Piave è dotato di Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) adottato con Delibera del Consiglio Comunale n.42 del 24/07/2012 e approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 51 del 03/05/2013.

Sul versante dei vincoli e della pianificazione territoriale (cfr. Figura 4), il terreno su cui sorge lo stabilimento ricade nelle aree "Aree sottoposte a regime di tutela dal PGBTTR - Piano generale di bonifica e tutela del territorio rurale" (art. 15, Legge regionale 13 gennaio 1976, n. 3), comprensive delle

- aree a giacitura depressa,
- aree soggette a rischio idraulico generato dalla mancanza o sottodimensionamento delle opere di bonifica o di difesa idraulica.

Una parte del terreno ricade inoltre nelle «aree di attenzione» in riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico, adottato dal Comitato Istituzionale del 09.11.2012 G.U. n. 280 del 30.11.2012. Ai sensi dell'art. 5 delle N di A del PAI sono definite zone di attenzione le porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità e disciplinati dagli artt. 5 e 8 del PAI stesso.

Sul versante delle invariante geologiche, paesaggistiche, ambientali e storico-monumentali (cfr. Figura 5), nel terreno su cui sorge lo stabilimento non c'è nessun elemento da segnalare. Ad ovest: dello stabilimento si segnala la presenza di una fascia di circa 80 metri evidenziata come "Aree boscate".

Sul versante delle fragilità (cfr. Figura 6), per quanto riguarda la compatibilità geologica, il terreno su cui sorge lo stabilimento ricade nei "Terreni idonei a condizione B: aree poste a quote relativamente depresse rispetto alle aree circostanti, o intercluse da rilevati, costituite prevalentemente da depositi limoso-argillosi a bassa permeabilità".

Sempre sul versante delle fragilità (cfr. Figura 6), per quanto riguarda le aree a dissesto idrogeologico il terreno su cui sorge lo stabilimento ricade nelle "Aree esondabili a ristagno idrico". Nelle «aree esondabili o soggette a periodico ristagno idrico» sono sconsigliati gli interrati e si applicano le prescrizioni di cui all'art. 12 comma 9 delle NTA:

9. Devono essere salvaguardate le vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed eliminare possibilità di ristagno, in particolare va assicurata:

a) la salvaguardia o ricostituzione dei collegamenti con fossati o scoli esistenti (di qualsiasi natura e consistenza);

b) scoli e fossati non devono subire interclusioni o perdere la funzionalità idraulica;

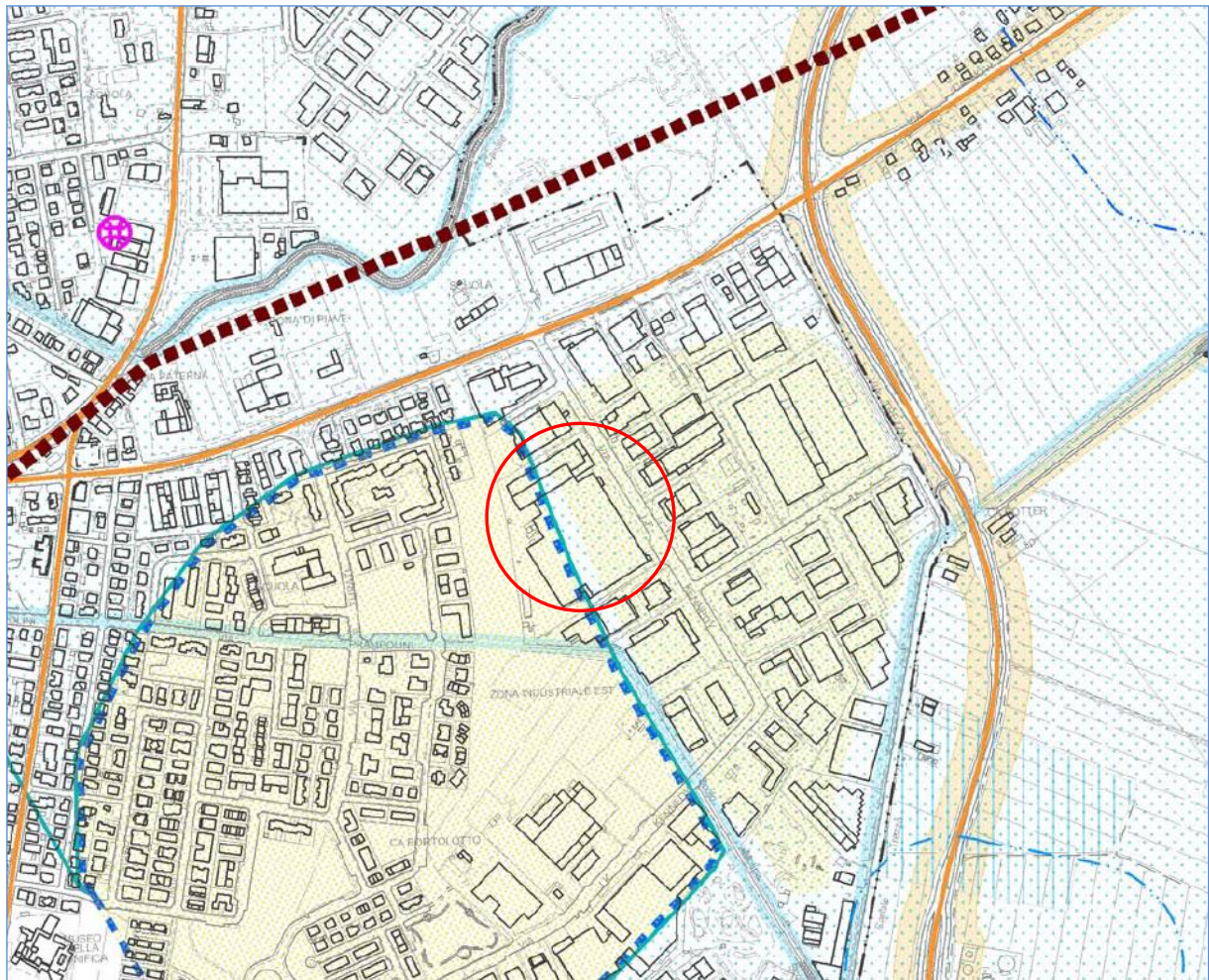
c) ponticelli, tombamenti, o tombotti interrati, devono garantire una sezione utile sufficiente a far defluire la portata massima, corrispondente ad un tempo di ritorno di 100 anni, con il franco sufficiente a prevenire l'eventuale ostruzione causata dal materiale trasportato dall'acqua; qualora la modesta rilevanza dell'intervento non giustifichi il ricorso agli specifici modelli di calcolo dell'idraulica fluviale si dovrà garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la sezione immediatamente a monte o quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero;

d) l'eliminazione di fossati o volumi profondi a cielo libero non può essere attuata senza la previsione di misure di compensazione idraulica adeguate

e) nella realizzazione di nuove arterie stradali, ciclabili o pedonali, contermini a fossati o canali, gli interventi di spostamento sono preferibili a quelli di tombamento; in casi di motivata necessità il tombamento dovrà rispettare la capacità di deflusso preesistente e il rispetto del volume d'invaso preesistente (conteggiato sino al bordo più basso del fossato/canale per ogni sezione considerata).

Sul versante delle trasformabilità (cfr. Figura 7), il terreno su cui sorge lo stabilimento ricade nelle aree "Aree di urbanizzazione consolidata".

Figura 4. PAT - Estratto della carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.



Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione

comma n° 13



P1 -
Pericolo
moderato



P2 -
Pericolo
medio



P4 (F) -
pericolo
molto
elevato



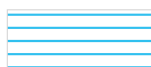
Zone di
attenzione
idraulica

Autorità di Bacino del Sile e della pianura tra Piave e Livenza

comma n° 13



P1 - Pericolo
moderato



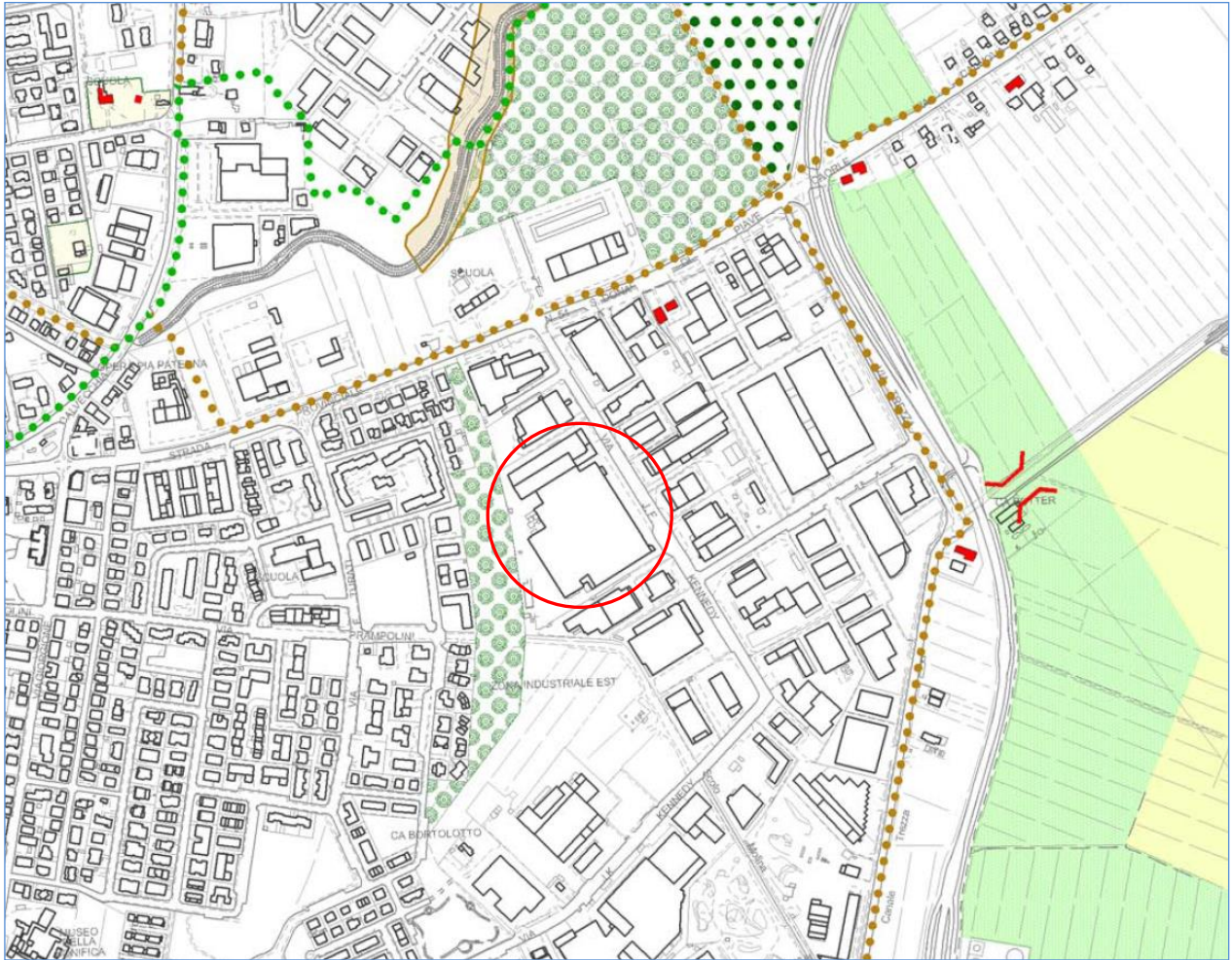
P2 - Pericolo medio







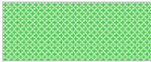



Aree sottoposte a regime di vincolo dal PGBBTR - Rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica

commi n° 14-15-16

Figura 5. PAT - Estratto della carta delle invarianti geologiche, paesaggistiche, ambientali e storico-monumentali.



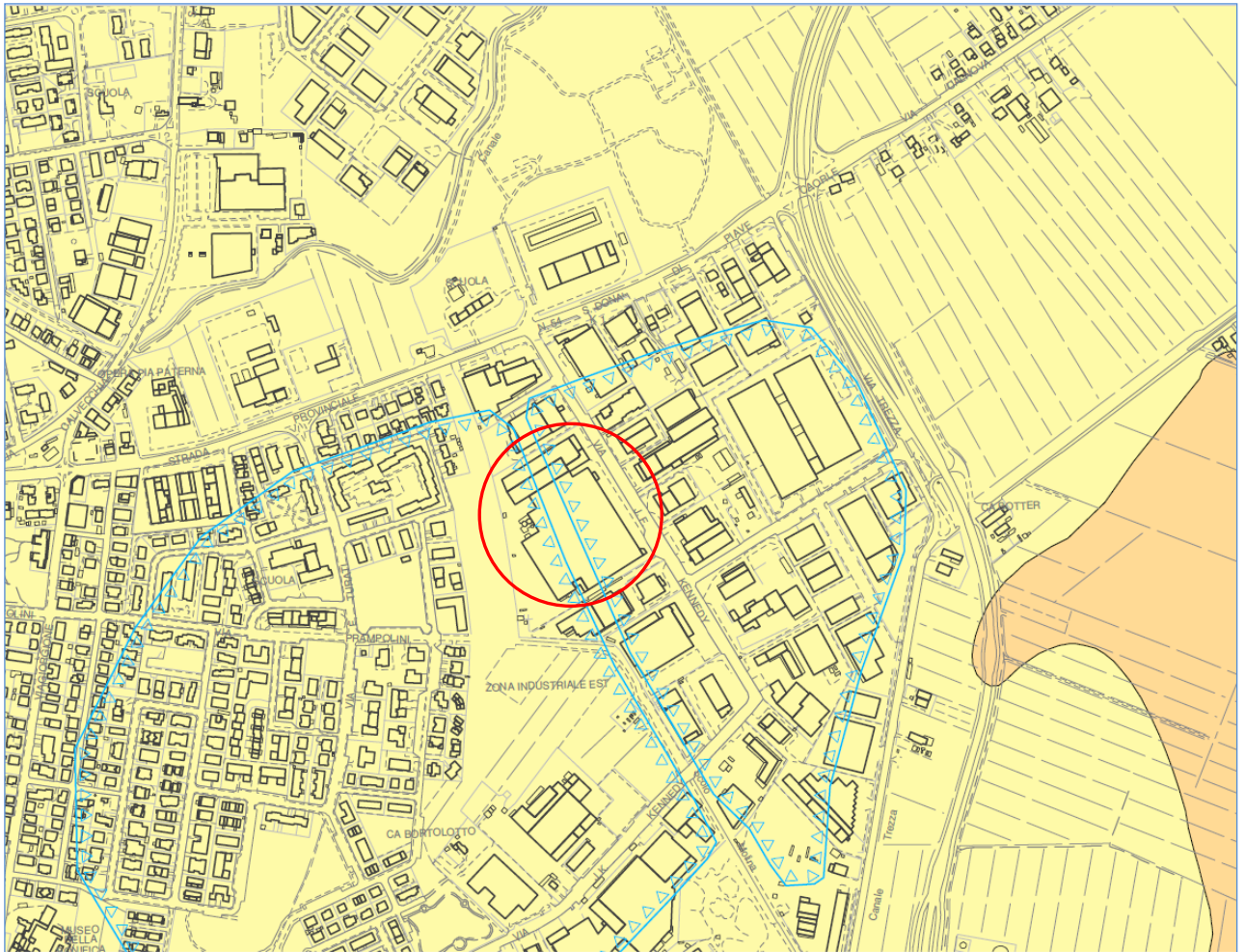
INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

-  Area di connessione naturalistica (Buffer zone)
-  Corridoi ecologici principali
-  Ambiti preferenziali di forestazione
-  Aree boscate
-  Fasce tampone
-  Paleovalvei
-  Geositi - Meandro abbandonato del Piave
-  Varchi infrastrutturali

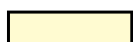
ART. 9

- commi n° 2 - 10*
- commi n° 11 - 15*
- commi n° 16 - 19*
- commi n° 20 - 22*
- commi n° 23 - 25*
- commi n° 26 - 28*
- commi n° 29 - 31*
- commi n° 32 - 36*

Figura 6. PAT - Estratto della carta delle fragilità.



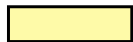
COMPATIBILITA' GEOLOGICA



Terreni idonei a condizione "A": aree a morfologia relativamente elevata e costituite in prevalenza da depositi sabbiosi ma prossime, o direttamente adiacenti, al F. Piave.

ART.11

commi n°5-6



Terreni idonei a condizione "B": aree poste a quote relativamente depresse rispetto alle aree circostanti, o intercluse da rilevati, costituite prevalentemente da depositi limoso-argillosi a bassa permeabilità.

commi n°5-6



Terreni idonei a condizione "C": aree poste a quote inferiori al livello medio del mare, costituite prevalentemente da depositi limoso-argillosi a bassa permeabilità e notevole presenza di materiale organico.

commi n°5-6



Terreni idonei a condizione "D": aree poste a quote particolarmente depresse, costituite prevalentemente da depositi limoso-argillosi a bassa permeabilità e notevole presenza di materiale organico, con tassi di subsidenza a rilevanza molto alta.

commi n°5-6



Terreni non idonei

comma n°7



Aree bonificate

comma n°8

AREE A DISSESTO IDROGEOLOGICO

ART.12



Aree esondabilio a ristagno idrico

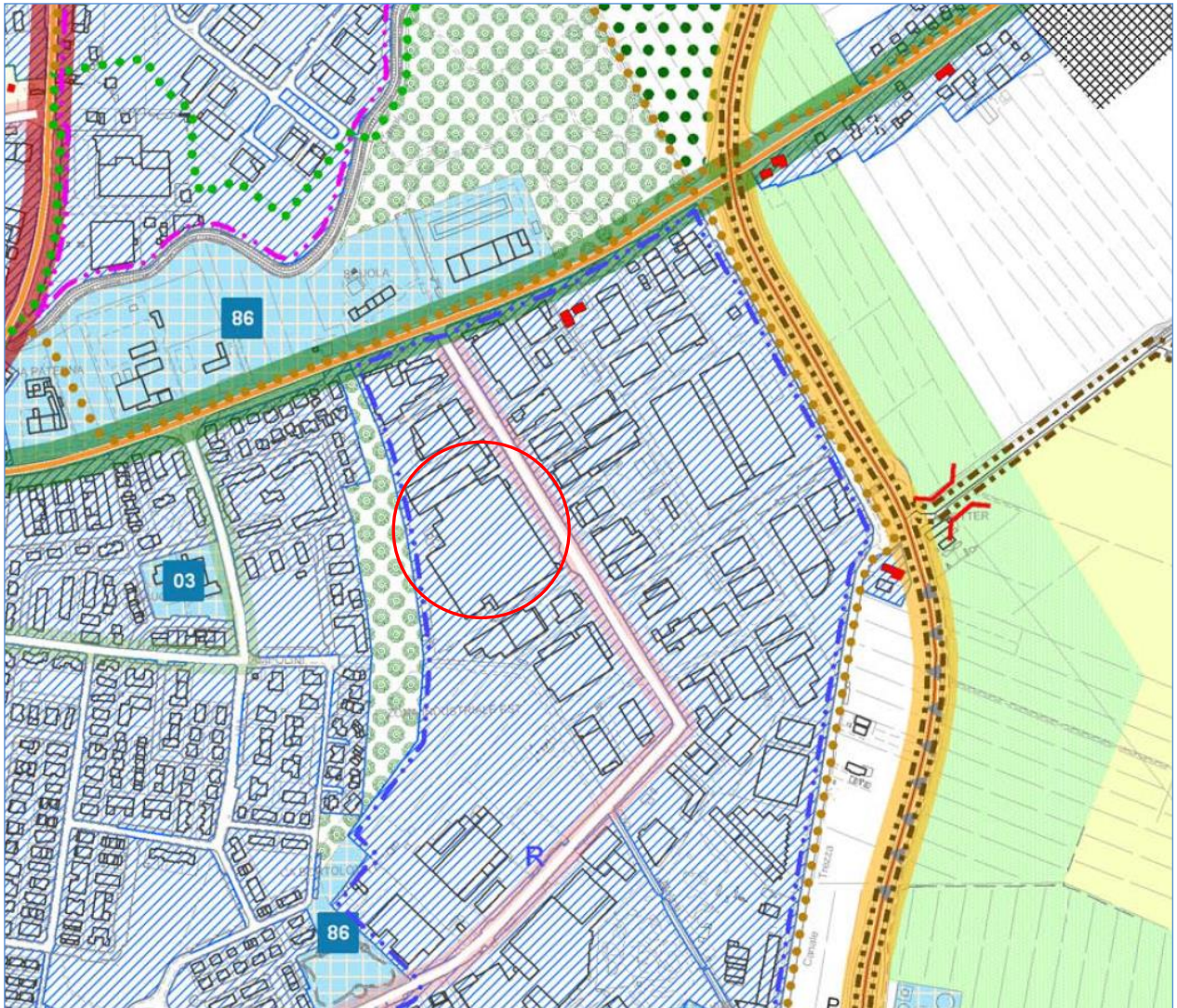
comma n°9



Aree soggette a subsidenza

comma n°6

Figura 7. PAT - Estratto della carta delle trasformabilità.



LE AZIONI STRATEGICHE



Aree di urbanizzazione consolidata



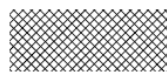
Ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili



Ambiti a destinazione produttiva confermata



Edificazione diffusa



Aree di riqualificazione e riconversione



Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana

- a - Jutificio
- b - Dorsali Urbane
- c - Tessuti Degradati
- d - Centri Aziendali
- e - Ex - Caserma

ART. 13

commi n°1-6

commi n°1-6



commi n°1-6

commi n°7-15

commi n°16-17

commi n°18-19

I VALORI E LE TUTELE

	Ambiti a sensibilità paesaggistica
	Contesti figurativi
	Itinerario del Piave
	Itinerario dall'entroterra alla Laguna
	Itinerario periurbano
	Itinerario delle frazioni
	Coni visuali
	Corridoi ecologici principali
	Area di connessione naturalistica (Buffer zone)
	Ambiti preferenziali di forestazione
	Aree boscate
	Fasce tampone

3. Il Piano degli Interventi

Sul versante della strumentazione urbanistica generale il Comune di San Donà di Piave risulta dotato di un Piano di Assetto del Territorio approvato dalla Conferenza dei servizi decisoria in data 03/05/2013 e ratificato con delibera di Giunta Provinciale n. 51 del 03/05/2013.

Per effetto dell'approvazione del PAT il vigente Piano Regolatore Generale ha assunto valore di Piano degli Interventi.

Con Deliberazione n. 87 del 08/09/2016 il comune ha approvato l'ultima "Variante al vigente piano degli interventi per la disciplina delle «ZONE AGRICOLE» adottata con D.C.C. n. 9 del 07/03/2016".

I terreni su cui sorge il sito produttivo sono catastalmente individuati al **foglio 51 mappale 292** del Comune Censuario di San Donà di Piave e ricadono, sulla base del P.I. vigente, in zona classificata "**Zona produttiva D2**".

Le zone produttive D2 sono disciplinate dall'art. 45 delle norme tecniche operative.

Per tali zone le norme tecniche di attuazione prevedono:

Art. 45 - Zone D2

1. Sono le parti di territorio destinate parzialmente o totalmente a insediamenti per impianti industriali e/o commerciali, esistenti o di nuova formazione.
2. Destinazioni d'uso: l'eventuale piano interrato è destinato a garage o posti macchina coperti, o magazzini e depositi. Il piano terra e gli eventuali piani superiori sono destinati ad artigianato di produzione e industrie, terziario diffuso, complessi commerciali e direzionali.
3. Tipi di intervento previsti: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ripristino tipologico, ristrutturazione, ampliamento, adeguamento igienico-sanitario, demolizione con ricostruzione, nuova edificazione, secondo quanto previsto nella classe 5 dell'abaco dei tipi edilizi: capannone.
4. Per le aree comprese all'interno dei perimetri di Strumenti Urbanistici Attuativi vigenti, dei Comparti obbligatori nonché dei Progetti-norma si applicano le disposizioni di cui ai precedenti articoli 9, 10, 12 e 13.
5. Per gli edifici residenziali esistenti, all'interno delle zone D2 sono sempre ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione e ampliamento fino ad un massimo di 220 mq di S.n.p. a prescindere dalle dimensioni della superficie fondiaria.
6. In queste zone il raggio minimo, di cui alla lettera o) del primo comma del precedente art. 4 in caso di costruzioni non in aderenza è pari a ml. 10,00.
7. I nuovi insediamenti dovranno essere realizzati in ossequio alle disposizioni di cui al D.Lgs 626/1994 e successive modifiche ed integrazioni (misure di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori), alla D.G.R. 27 maggio 1997, n. 1887 (Revisione della circolare regionale n. 38/87 "Criteri Generali di valutazione dei nuovi insediamenti produttivi e del terziario"), ed alla legge 447/1995 (Legge quadro sull'inquinamento acustico).

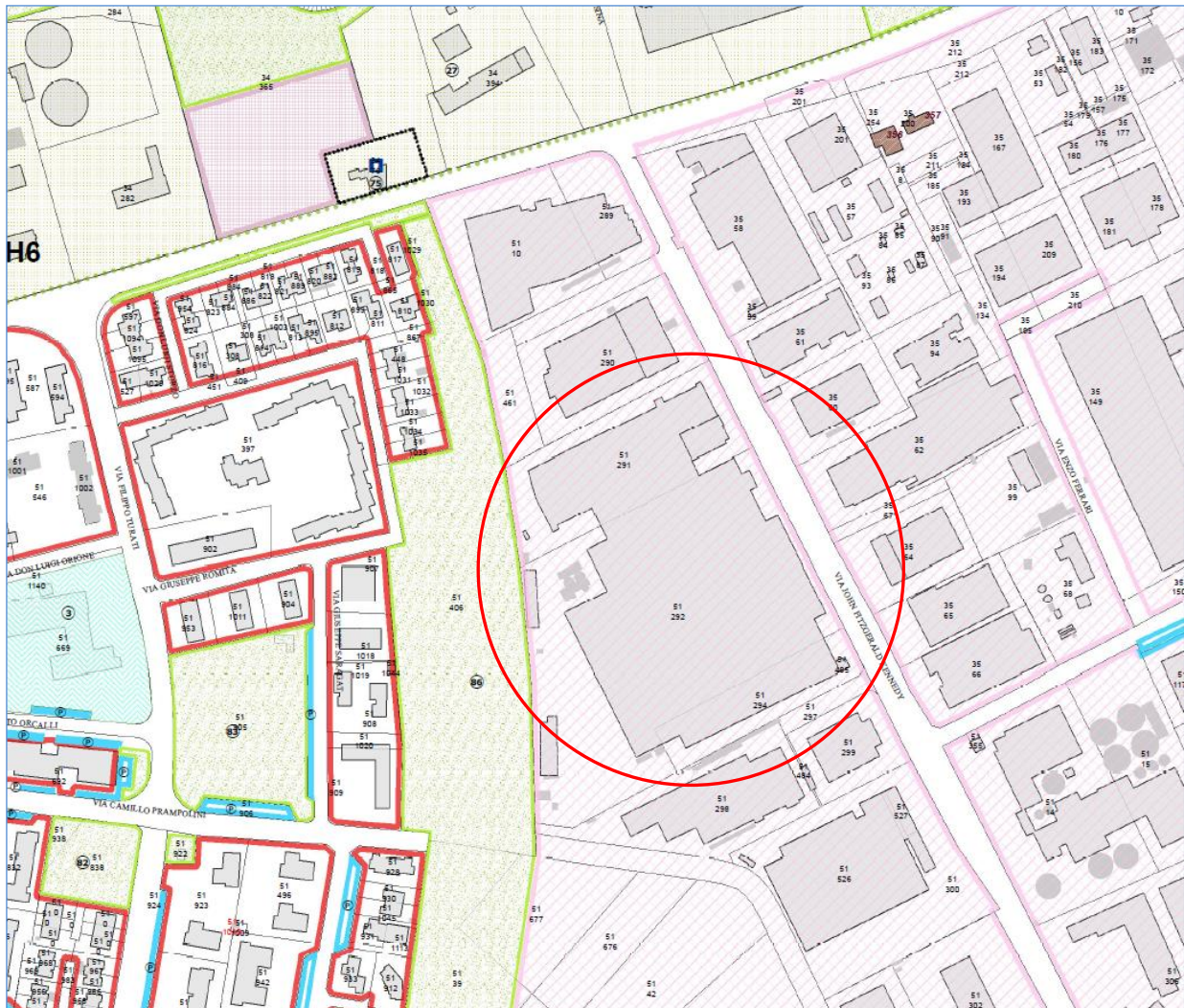
8. Sono vietati i nuovi insediamenti la cui attività sia assoggettata alla procedura di V.I.A. di cui alle tabelle A1, A2, C3 bis della L.R. 10/99 ed elencate nella D.C.C. n. 122 del 24 giugno 2002 (in quella sede definite al comma 4 dell'art. 40 delle N.T.A vigenti). Per gli impianti previsti dall'allegato C4 assoggettati alla procedura di verifica di cui all'art.7 della L.R. 10/99, ed elencati nella medesima D.C.C. n. 122 del 24 giugno 2002, è necessaria una preventiva deliberazione di assenso del Consiglio Comunale. Sono inoltre esclusi gli insediamenti classificati come industrie insalubri di prima classe e contemplate nell'elenco di cui al D.M. 5 settembre 1994, con l'eccezione dei numeri evidenziati nell'elenco allegato di cui alla D.C.C. n. 122 del 24 giugno 2002.

9. Per le attività esistenti di cui alle tabelle A1, A2 C3bis e C4, alla data di adozione della presente variante, sono consentiti ampliamenti soltanto nei siti originari, secondo i parametri urbanistici ed edilizi di zona.
















Relativamente alle zone limitrofe allo stabilimento si segnalano:












- a nord: zona D2;
- ad est: zona D2;
- a sud: : zona D2;
- ad ovest: zona "Sc – Aree attrezzate a parco, gioco e sport" (fascia di circa 80 metri), vedi artt. 41 e 42 delle N.T.O.); oltre la fascia verde vi è la presenza di zone residenziali classificate "Zone B".

Figura 8. Estratto del Piano degli Interventi comunale.



ZONE OMOGENEE

-  Zone "A" (art. 36)
-  Zone "B" (art. 37)
-  Zone "C1" (art. 38)
-  Zone "C1.1" (art. 38)
-  Zone "C2" (art. 39)
-  Zone "D1" (art. 44)
-  Zone "D2" (art. 45)
-  Zone "D2.1"
-  Zone "D3" (art. 46)
-  Zone "D4" (art. 47)
-  Zone "E2" (art. 14)
-  Zone "E3" (art. 15)
-  Zone "E4" (art. 16)
-  "F1" Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo (art. 4)
-  "F2" Attrezzature sanitarie ed ospedaliere (art. 40)

-  "F3" Discarica controllata (art. 40)
-  Ville e giardini di valore storico ambientale (art. 28)
-  I.M. = Impianti Militari
-  M.P.S. = Stoccaggio di Materie Prime Secondarie
-  Aree per parcheggi (art. 41, 42)
-  "Sa" Aree per l'Istruzione (art. 41, 42)
-  "Sb" Aree per attrezzature di interesse comune (art. 41, 42)
-  "Sc" Aree a parco, gioco e sport (art. 41, 42)
-  Ambiti di Formazione dell'ambiente boschivo
-  Formazione boscata puntuale (art. 21)
-  Golene (art. 23)

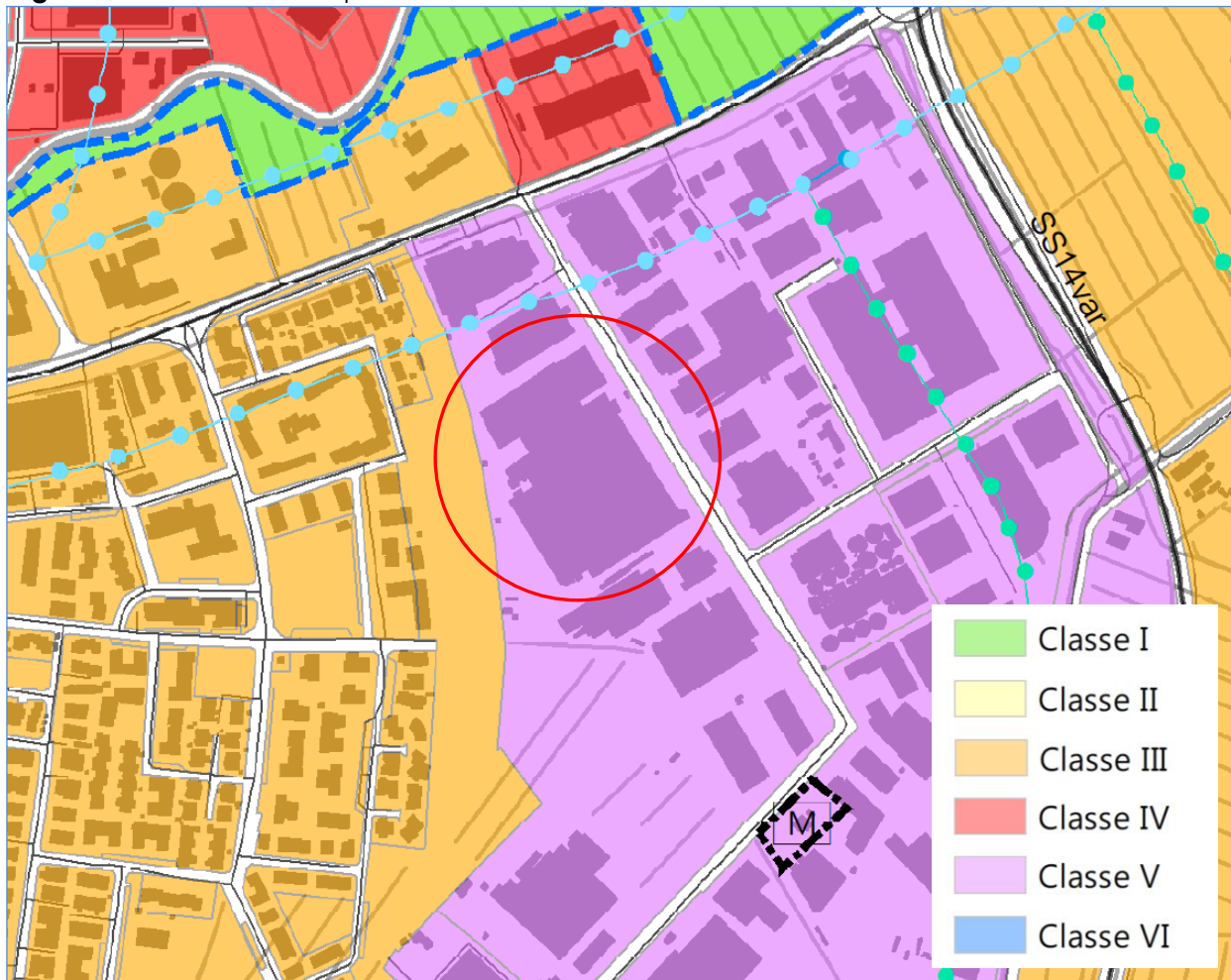
4. La classificazione acustica del territorio comunale

Il Comune di San Donà di Piave è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale approvato con Deliberazione n° 51 del 06/07/2017.

In base all'attuale piano di zonizzazione acustica lo stabilimento e le aree limitrofe di interesse rientrano nella seguente classificazione (cfr. Figura 9):

- lo stabilimento e l'area limitrofa (a nord, est e sud) rientrano in "CLASSE V – aree prevalentemente industriali";
- le abitazioni limitrofe ad ovest dello stabilimento rientrano in "CLASSE III – aree di tipo misto".

Figura 9. Estratto del piano di classificazione acustica del territorio comunale.



5. Il Piano Territoriale Generale Metropolitano

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercitava e coordinava la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

L'attuale amministrazione, con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, ha approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del P.T.C.P., con il quale continua a promuovere, azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile", e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie, continuamente, e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

Il P.T.G. conferma il ruolo della Città metropolitana come promotore e catalizzatore anche delle iniziative di altri soggetti e di altri livelli o settori di governo. La Città metropolitana persegue in particolare gli obiettivi di:

- coordinare iniziative, altrimenti frammentate, armonizzandole tra loro e orientandole verso un disegno strategico più preciso;
- definire le priorità di intervento, selezionando le iniziative più interessanti che necessitano di promozione e sostegno.

Sul versante dei vincoli e della pianificazione territoriale (cfr. Figura 10), nel terreno su cui sorge lo stabilimento non c'è nessun elemento da segnalare. Ad ovest: dello stabilimento si segnala la presenza di una fascia di circa 80 metri soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 "Zone boscate".

Sul versante delle aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali (cfr. Figura 11), il terreno su cui sorge lo stabilimento ricade in tra le aree a "Pericolosità P1 moderata".

Per quanto riguarda il rischio idraulico per esondazione (cfr. Figura 12), il terreno su cui sorge lo stabilimento ricade in tra le aree a "Pericolosità idraulica - Aree allagate negli ultimi 5-7 anni".

Per quanto riguarda le rete ecologica (cfr. Figura 13), non si segnalano elementi di rilievo nelle vicinanze dello stabilimento.

Figura 10. PTG metropolitano – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.



Aree soggette a tutela

-  Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua
-  Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Zone boscate
-  Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004
-  Vincolo archeologico D.Lgs 42/2004
-  Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
-  Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004
-  Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.1923, n.3267
-  Area protetta di interesse locale (L.R. 40/84 art.27)

Figura 11. PTG metropolitano – Carta delle aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali.



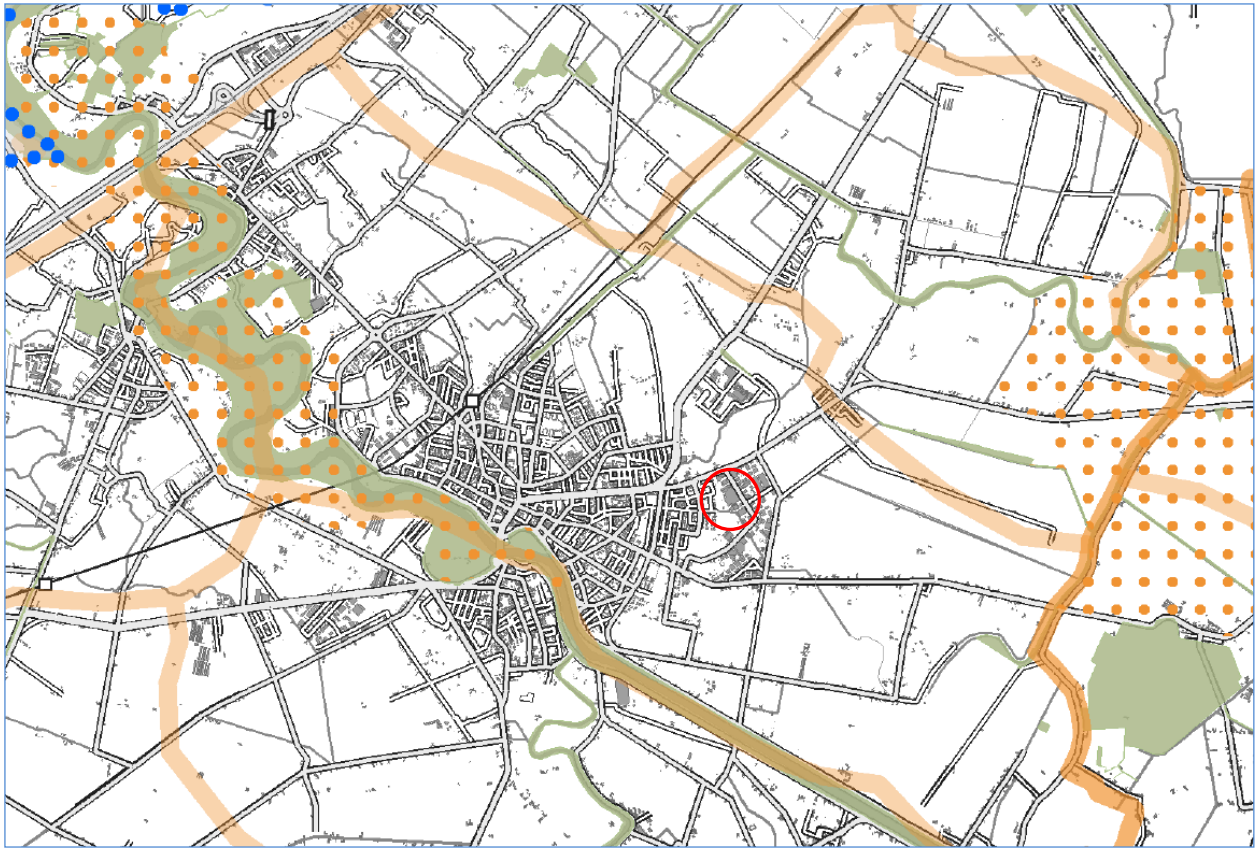
- confine provinciale
- ▭ limite di bacino idrografico
- aree fluviali
- pericolosità P3 elevata
- pericolosità P2 media
- pericolosità P1 moderata

Figura 12. PTG metropolitano – Carta del rischio idraulico per esondazione.



- Confine provinciale
- ▭ limite consorzi di bonifica
- Pericolosità idraulica - Aree allagate negli ultimi 5-7 anni

Figura 13. PTG metropolitano – Carta della rete ecologica.



●●●●●●●● Confine del PTCP

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - Biodiversità (DGR 372 del 17 agosto 2009)

■ Aree nucleo

■ Corridoi ecologici

Progetto Rete Ecologica della Provincia di Venezia (DGP 2004/300 del 26/10/2004)

●●●●●●●● Nodi della Rete Ecologica

■ Corridoi Ecologici di progetto

■ Dorsale della Rete Ecologica

6. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

La Regione del Veneto, con propria deliberazione n. 815 del 30 marzo 2001, ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) come riformulazione del vigente strumento generale relativo all'assetto del territorio.

Con DGR 2587 del 7/08/2007 è stato adottato il Documento Preliminare, comprensivo anche della Relazione Ambientale, come previsto dalla L.R. 24/2011 e dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

A partire dal Documento Preliminare, il progetto è stato elaborato tenendo conto degli apporti collaborativi conseguenti alla fase di partecipazione, concertazione e di consultazione.

Il PTRC è stato adottato con DGR 372 del 17/02/2009 e rappresenta il risultato di una fitta e continua collaborazione con le amministrazioni interessate e con i rappresentanti delle parti sociali, economiche e culturali locali.

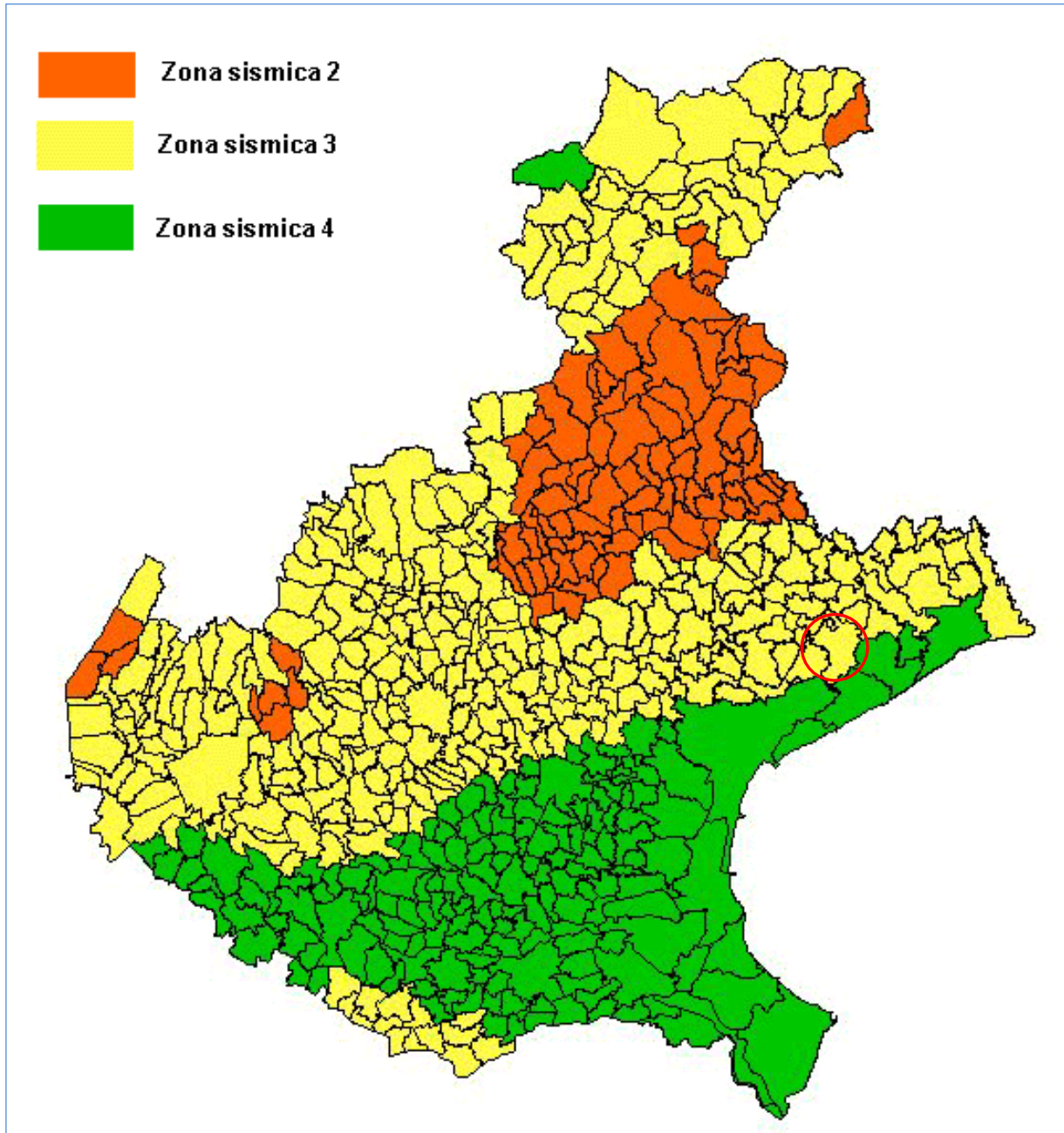
Il Piano, a seguito della procedura di controdeduzione alle osservazioni pervenute, è stato trasmesso nell'agosto 2009 al Consiglio Regionale per la sua approvazione.

L'analisi dei documenti di pianificazione del PTRC non ha evidenziato elementi diversi rispetto a quanto già evidenziato nei piani subordinati già analizzati.

7. Classificazione sismica

Sulla base dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, il Comune di San Donà di Piave risulta classificato in "Zona sismica 3 – sismicità medio-bassa (PGA¹ fra 0,05 e 0,15 g)".

Figura 14. Classificazione sismica sulla base dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003.



¹ Peak Ground Acceleration, cioè il picco di accelerazione al suolo.

8. Natura 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Lo stabilimento non ricade in zone S.I.C. o Z.P.S., i siti della rete Natura 2000 più prossimi all'impianto sono:

- Il sito SIC/ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto" situato a circa 7700 m in direzione nord;
- Il sito SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia" situato a circa 6000 m in direzione sud-ovest;
- Il sito ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" situato a circa 6000 m in direzione sud-ovest.

Figura 15. Localizzazione dello stabilimento rispetto ai siti della rete Natura 2000.

